

A: Oasi "Cana" (info@oasicana.it)
Oggetto: Vogliono fare dell'aborto un «diritto fondamentale» di Riccardo Cascioli Avvenire

Viva la Famiglia Viva

Vogliono fare dell'aborto un «diritto fondamentale»
di Riccardo Cascioli
(C) Avvenire, 13-10-2005

Non lasciamoci ingannare dagli slogan e dai numeri ad effetto: obiettivo dell'Unfpa (Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione) non è solo ridurre la mortalità delle donne e le violenze contro di loro, ma anche imporre a livello mondiale il proprio programma che prevede l'aborto come diritto fondamentale.

Senza considerare il fatto che, malgrado i miliardi di dollari investiti nei propri programmi in questi anni, la mortalità materna è rimasta sostanzialmente invariata, secondo i dati forniti dalla stessa agenzia Onu.

Inoltre, l'Unfpa è salita più volte sul banco degli accusati per il sostegno a programmi che hanno finito con l'incentivare la violenza contro le donne.

Un caso per tutti è quello della Cina, dove l'Unfpa ha collaborato attivamente - e collabora ancora - alla realizzazione della «politica del figlio unico», che prevede aborti forzati, punizioni di villaggio, perdita dei diritti sociali e così via, uno scandalo che è alla base della decisione degli Stati Uniti di ritirare il proprio contributo all'agenzia (confermato la settimana scorsa per il quarto anno consecutivo).

Uno dei punti chiave della strategia Unfpa è l'affermazione universale del concetto di «salute riproduttiva», che è anche l'obiettivo del Rapporto presentato ieri.

In particolare, da alcuni anni l'Unfpa sta concentrando i propri sforzi per inserire la «salute riproduttiva» tra gli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals), che l'Assemblea straordinaria dell'Onu del 2000 ha stabilito come impegno da raggiungere entro il 2015 per sconfiggere la povertà. Basterebbe leggere il rapporto messo a punto dagli esperti dell'Unfpa pubblicato nel settembre 2003 con il titolo Achieving the Millennium Development Goals («Raggiungere gli obiettivi del millennio») in cui si cerca di dimostrare che l'esclusione dell'accesso alla salute riproduttiva dagli obiettivi del Millennio è ciò che impedirà il raggiungimento di quegli stessi obiettivi, come ha detto esplicitamente il direttore dell'Unfpa, Thoraya Ahmed Obaid.

Questa strategia ha ottenuto un primo - molto parziale - successo al recente summit mondiale dell'Onu, svoltosi a metà settembre, in cui l'Assemblea generale ha approvato un documento a conclusione della verifica quinquennale degli impegni presi nel Duemila.

Si riconosce infatti l'importanza dell'accesso ai servizi di salute riproduttiva nell'ambito della lotta all'Aids (art. 57g) e dell'uguaglianza di genere (art. 58c).

Tuttavia, malgrado i toni trionfalistici dell'Unfpa, queste citazioni sono ben poca cosa se paragonate alle proposte contenute nella bozza originale, dove si chiedeva alle nazioni di garantire i «diritti sessuali e riproduttivi», senza specificarne chiaramente il contenuto.

Nel documento conclusivo, invece, si fa chiaramente riferimento al Programma d'Azione approvato alla Conferenza del Cairo (1994)

laddove si afferma esplicitamente che tale concetto non implica «la creazione di nuovi diritti umani internazionali» e che comunque deve essere data precedenza alle «leggi nazionali e alle priorità di sviluppo, rispettando i valori religiosi ed etici e le tradizioni culturali dei singoli popoli».

Il Rapporto sulla popolazione presentato ieri dimostra però che per l'Unfpa la battaglia è tutt'altro che finita, anche perché il riconoscimento della «salute riproduttiva» negli Obiettivi del Millennio significa incanalare una buona fetta di fondi internazionali contro la povertà verso i programmi dell'Unfpa.

Il problema è che questa battaglia dell'agenzia Onu - supportata peraltro anche dall'Unione Europea - sta spostando l'attenzione dai veri problemi della povertà, al punto che il segretario di Stato vaticano, il cardinale Angelo Sodano, nel suo discorso ufficiale al Summit Onu di settembre, con una mossa senza precedenti, ha chiesto esplicitamente di eliminare il termine «salute riproduttiva» dai documenti Onu, da sostituire con un più chiaro «salute delle donne e dei bambini»:

«All'umanità esposta alle attuali pandemie e ad altre che minacciano di svilupparsi - ha detto Sodano - , alle masse di esseri umani privi di accesso alla salute di base, all'aspirina e all'acqua potabile, non possiamo offrire una visione ambigua, riduttiva o addirittura ideologica della salute. Ad esempio, non sarebbe meglio parlare chiaramente di "salute della donna e dei bambini" invece di usare il termine di "salute riproduttiva"? Forse che si vuole ritornare a parlare di un diritto all'aborto?».

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/elenca_files/elencafilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno